

UN FONDO PERDUTO?

Ho espresso, alla Presidente Zaccariotto, il mio sincero dispiacere per l'uscita della Provincia dal suo Consorzio, che la Provincia ha voluto nel 1969, trascinando con sé un recalcitrante Comune. Mi spiace anche essere considerata una spesa *a fondo perduto* e che la Presidente, la quale pure ha espresso gratitudine e riconoscimento per le nostre professionalità, ritenga più conveniente, per efficacia ed efficienza, ricorrere a studi e ricerche sul cosiddetto mercato: le auguro di poter tirare le somme, alla fine del suo mandato, e verificare quanto ha risparmiato della pubblica spesa. E' questo compito suo e non discuto le sue convinzioni, riconoscendole una coerenza e una chiarezza sul Coses veramente uniche.

Ricordo che il *fondo perduto* ha collaborato efficacemente con gli uffici della Provincia, rendendo possibili un Osservatorio sulla Scuola, uno sull'Immigrazione, uno sul Mercato del Lavoro, un piano provinciale territoriale che equivale al reale potere delegato dalla Regione sull'urbanistica dei Comuni, il recupero con fondi comunitari di beni d'eccezione come Villa Widmann e i luoghi Nieviani, il protagonismo in diversi progetti Europei, uno dei quali, *People*, si da appuntamento a S. Servolo ai primi di giugno 2011: una vetrina non solo fisica ma di contenuti che promuove la Provincia su scala internazionale.

Magari i *fondi perduti* producessero tutto questo, ma la mia necessariamente è una posizione di parte.

Mi spiace che la Provincia esca, non solo per ciò che Coses ha fatto, ma per ciò che mi auguro farà, continuando ad esistere come think tank, con i riassetto giuridici e organizzativi che il Comune si è assunto l'onere di perseguire, con una scadenza obbligata a breve. Finalmente.

Mi spiace perché la provincia, l'ho scritto tante volte anche sui giornali, è la scala minima –anche se non ottimale– per guardare al futuro di Venezia, della sua Laguna e del suo connettivo metropolitano. E' la scala giusta per gestire molti servizi indispensabili, per accorpate funzioni, per garantire supporto tecnico sia alle imprese che agli stessi Enti minori. Questo processo lento e incerto, che secondo me troverà nel federalismo un incentivo potente e ne sarà al tempo stesso la strada vincente di applicazione, ha un bisogno grande di think tank. Dubito che questo pensiero esperto e collettivo verrà da tante piccole consulenze affidate al mercato o da commesse imponenti –e dunque assai più costose del Coses– che avranno l'alta scienza delle accademie o dei professionisti blasonati ma a cui potrebbe difettare la conoscenza *terrena* che si è stratificata nel Coses, in 42 anni di convivenza quotidiana con i meccanismi delle macchine amministrative locali, di visioni coordinate tra diversi assessorati e diverse scale, di successi e insuccessi delle proposte teoriche e delle politiche praticate, seguiti insieme ai colleghi degli Enti, *per prova ed errore*. E' un *fondo* che non si ricostruisce nell'arco breve delle legislature, né si compone con una miriade di studi o consulenze, caso per caso, quando e se tocca.

Naturalmente speriamo che il Comune sia convinto di questo e riesca, con il *fondo* che gli resta, a rilanciare davvero la funzione del Coses che non è un consorzio qualunque, di una provincia qualunque, al di là di chi oggi ci lavora o crede nel suo futuro. Lo dico perché i nostri diritti e le nostre aspettative come dipendenti sono legittimi e vanno difesi anche in quanto tali, né –a dire il vero– nessuno li ha mai messi in dubbio: né la Provincia, né il Comune, né il nostro Consiglio di Amministrazione, ma c'è una specifica che non va perduta dentro la comune recriminazione sull'80% speso in personale. In cosa mai dovrebbe spendere un luogo di ricercatori? Questa distribuzione dei costi, in un centro che non necessita di tecnologie raffinate né, finché pubblico, di marketing, vuol dire che quel centro spende, cioè investe, quasi esclusivamente nelle competenze e nell'intelligenza organizzativa. Le quali –fino a prova contraria– stanno nelle capacità e nella levatura proprie delle persone, in ambiente pubblico come in quello privato. In futuro, a prescindere da chi lo governerà, vorrei che Coses spendesse ancora di più in persone, intese come formazione, ricambio, avvio alla ricerca, offerta di praticantato e ogni altra misura che investa sulla *conoscenza per l'amministrazione*.

Mi spiace per la Provincia, perché ha perduto, con il *fondo* Coses, molto più di quanto oggi risparmia.

Isabella Scaramuzzi
Direttore COSES

Venezia, 21 maggio 2011